

CORRIERE DELLA SERA

PREZZI ALL'ESTERO	*SPEDIZIONE AEREA	Abbonamenti	PREZZI D'ABBONAMENTO
Argentina 3.800	Bulgaria 1.100	Italia L. 13.000	Corriere della Sera L. 13.000
Austria 3.800	Francia 1.100	Estero L. 15.150	Corriere con addiz. lunedì L. 15.150
Belgio 3.800	Germania 1.100	Estero L. 13.000	Corriere d'informazione L. 4.100
Canada 5.200	Grecia 1.100	Estero L. 4.100	Corriere del Corriere L. 2.500
Cina 5.200	India 1.100	Estero L. 2.500	Corriere dei Piccoli L. 1.100
Cile 3.800	Indonesia 1.100	Estero L. 1.100	
Colombia 3.800	Giappone 1.100	Estero L. 500	
Corea 3.800	Libano 1.100	Estero L. 500	
Cuba 3.800	Parigi 1.100	Estero L. 500	
Cina 3.800	Parigi 1.100	Estero L. 500	
Cina 3.800	Parigi 1.100	Estero L. 500	

IL CONGRESSO SOCIALISTA

L'esito del congresso del Psi, che comincia oggi a Roma, è in massima già scontato. Le votazioni avvenute nelle federazioni provinciali, infatti, hanno dato lottanta per cento circa agli autonomisti e i venti per cento alle correnti di sinistra e alle posizioni locali. Ciò significa che la grande maggioranza del partito approva la politica degli attuali dirigenti, approva la collaborazione governativa, non mette più in discussione l'indirizzo di centro-sinistra, non intende proporre inquietanti verifiche o riesami programmatici per un mutamento della compagine ministeriale, sia pure nell'ambito della formula di centro-sinistra.

Le sinistre hanno perduto, forse definitivamente, la loro battaglia, non tanto per un apprezzamento entusiastico della base, della collaborazione governativa, quanto per una rassegnata convinzione dell'inesistenza di alternative. I persistenti appelli del partito comunista per il fronte popolare suonano falso ormai anche alle orecchie socialiste.

Il partito comunista è ancora, sì, un gigante, ma un gigante affetto da artrosi anchilosante. E, se ripete monotono gli stessi latinetti privi di aderenza alla realtà politica italiana e internazionale. Né i fermenti di critica hanno dato il minimo frutto.

Sarà esauriti, presto o tardi, lo spirito conformista e l'orientamento proprio delle formazioni comuniste. Coloro che in un senso o nell'altro avevano fatto credito ad Amendola o ad Ingrao, come elementi capaci di introdurre un movimento di opinione e di provocare un aggiornamento degli indirizzi, meno vincolato agli schemi pre-fabbricati imperanti da un ventennio, sono rimasti delusi; e così il flocomunismo che abitava comodamente nella casa socialista ha perduto terreno e ha dato via libera agli autonomisti. Pertanto si dovrebbe poter sperare che il distacco del Psi dai Pci diventi definitivo e totale.

Il congresso tuttavia avrà materia per discutere. Quell'ottanta per cento di voti andati agli autonomisti non costituisce un tutto omogeneo. Non sappiamo quanti sono andati alla lettera di Nenni e quanti ai codicilli di De Martino. Il pensiero di Nenni non è in tutto identico a quello di De Martino. Quest'ultimo interpreta il sentimento di insoddisfazione di alcuni ambienti socialisti per i risultati dell'esperimento governativo in corso. Abbiamo usato non a caso la parola «sentimento», perché ci sembra che si tratti di un voto che non è frutto di un pensiero politicamente articolato. L'onorevole De Martino si è, infatti, mostrato sempre scontento; ha sempre richiesto una più forte qualificazione socialista nei programmi di gestione del governo; ma non ha mai detto neppure una parola su quello che voleva e che vuole. Ed analoghe osservazioni può essere fatte ad altri esponenti affini a De Martino, i quali non hanno mai abbandonato il terreno delle vuote genericità e dei luoghi comuni della pubblicistica del partito.

Stanno però sul tappeto temi che possono fornire a questi spiriti scontenti l'opportunità di una certa qualificazione. Ne elenchiamo qualcuna: C'è il problema di conciliare le esigenze finanziarie di riforme, programmate e concordate, con le risorse disponibili e con la necessità di ridurre un po' di respiro al pubblico bilancio e un po' di fiducia agli operatori economici. I nemici puri, che hanno maturato utilmente la loro mentalità nella trattazione degli affari di governo, probabilmente si rendono ragione della necessità di certi rinvii o di certe riduzioni. Gli altri, invece, potranno mostrarsi meno maturi e consapevoli, tanto più che anche in campo democristiano si può constatare un analogo atteggiamento. All'assemblea di Sorrento abbiamo visto che si sono riassestate le regioni; la nazionalizzazione delle aree e via dicendo. E queste prese di posizione democristiane naturalmente vanno ad incoraggiare le eventuali pretese socialiste.

C'è poi la spinosa questione della rappresentanza parlamentare italiana al parlamento europeo. Su questo punto democristiani e socialisti sono divisi, perché gli uni si sono pubblicamente im-

LO SVILUPPO DEI COLLOQUI DI BELGRADO

Rapporti più aperti e più politici auspicati da Tito tra Italia e Jugoslavia

L'importante parte italiana nella ricostruzione economica jugoslava - Insistenti accenni del nostro presidente del Consiglio alla posizione «originale» del governo di Belgrado nel mondo dell'Est - Prossima apertura di un consolato italiano a Spalato - Saranno normalizzate le relazioni diplomatiche col Vaticano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
Belgrado 9 novembre, notte. L'incontro del presidente Moro con il maresciallo Tito ha contrassegnato questa seconda giornata della visita italiana in Jugoslavia, caratterizzata da un'atmosfera psicologica quanto mai positiva e da una più concreta precisazione del significato dinamico, nel quadro della politica occidentale, che l'azione dell'Italia assume nei confronti del processo di evoluzione e di riconversione economica in corso nei più importanti Paesi dell'Europa orientale.

Le parole di Tito
A inquadrare meglio il clima delle conversazioni tra le due parti, va rilevato che, in concomitanza con l'approccio italiano-jugoslavo, ha preso corpo la notizia della ripresa delle relazioni diplomatiche tra Belgrado e il Vaticano. Sul fatto, che più avanti illustreremo nei particolari, non sembrano esservi più molti dubbi, e sia Tito che il primo ministro Stambolic hanno espresso a Moro il de-

siderio jugoslavo di giungere quanto prima a una definitiva normalizzazione dei rapporti con la Santa Sede. Sarà così, la Jugoslavia, il primo Stato comunista a ristabilire, a vent'anni dalla fine della guerra, una situazione di normalità giuridica col mondo cattolico.

Moro ha incontrato Tito al Bieli Dvor, il «Palazzo bianco» che il regente Paola fece costruire prima della guerra sulla collina di Dedine, sovranamente Belgrado, e che trasformò in una ricca pinacoteca privata. In via eccezionale, sono stati ammessi nella palazzina tutti i giornalisti italiani. L'incontro si è svolto nella cornice di una salotto preziosa, arredata con mobili stile Luigi XV e XVII e con le pareti ricoperte di quadri Janninighi e paesaggi di Poussin.

Accompagnavano Tito il primo ministro Stambolic, il ministro degli esteri Nikezic e l'ambasciatore a Roma Vejjoda; con Moro erano il ministro Mattarella, i sottosegretari Zagari e Lupis, l'ambasciatore d'Italia a Belgrado Roberto Ducet. Tito appariva abbassato, in buona salute, indossava un doppio petto scuro, e gli occhiali che porta, costantemente da qualche tempo, accentuavano il bagliore metallico dei suoi occhi grigi.



Belgrado: il presidente del Consiglio onorevole Aldo Moro e il presidente Tito a colloquio nel palazzo Bianco. (Tel. UPI-ANSA)

Poiché questo primo approccio è avvenuto alla nostra presenza, abbiamo potuto seguire le frasi che il Presidente jugoslavo ha scambiato col nostro presidente del Consiglio.

Moro: «Le esprime la mia soddisfazione, signor Presidente, per questa visita tanto attesa da noi e da voi».

Tito: «Certo, anche la nostra soddisfazione è grande».

Moro: «Ritengo che fra i nostri due Paesi ci siano molti punti di contatto».

Tito: «Sono pienamente d'accordo. I nostri rapporti, che ormai si esprimono in forme molteplici, sono ottimi soprattutto nel campo economico: è nostro desiderio però estenderli a un campo più vasto e più politico. La sua visita trova una eco positiva anche fra la popolazione jugoslava. I popoli jugoslavi avvertono benissimo l'importanza e l'impegno di questa nostra collaborazione».

Moro: «Sia la stampa italiana che quella jugoslava hanno contribuito a creare una atmosfera amichevole tra i due Paesi».

Tito: «Sì, ho potuto vedere quello che hanno scritto i giornali italiani. La stampa ha compreso i nostri desideri e li ha espressi esattamente, e ciò senz'altro costituisce un solido contributo alla nostra collaborazione».

Autonomia di giudizio

Si è notato poi, al momento dei brillanti scambi di vedute, la totale libertà di giudizio di Moro e la sua autonomia di giudizio nei confronti della politica italiana verso Belgrado.

«La Jugoslavia ha saputo, in un'ora difficile, farsi protagonista di una autonomia di giudizio che corrisponde alla dignità del popolo, ma giustifica e legittima le sue posizioni nel mondo comunista in stretta connessione col nuovo impulso della politica italiana verso Belgrado».

«La Jugoslavia ha saputo, in un'ora difficile, farsi protagonista di una autonomia di giudizio che corrisponde alla dignità del popolo, ma giustifica e legittima le sue posizioni nel mondo comunista in stretta connessione col nuovo impulso della politica italiana verso Belgrado».

«È un impegno politico a passo raggio, che sembra mirare non soltanto alla Jugoslavia, ma a un'area più vasta nei particolari concreti e sfiorata dai colloqui che il nostro capo di governo ha avuto con Tito che con Stambolic. Ricordando l'impegno finanziario italiano nella collaborazione commerciale e industriale con Belgrado, che finora sale a una cifra di 267 milioni di dollari, Moro ha detto che gli aiuti italiani sono avvenuti nel quadro di sviluppo della riforma economica jugoslava, che egli ha definito «un atto di coraggio», in quanto, se riusciva, darà all'economia jugoslava un carattere aperto e metterà la Jugoslavia a confronto diretto con i più evoluti mercati occidentali».

Tito ha chiesto, e ottenuto da Moro, la promessa di un «netto impegno» italiano per favorire l'entrata della Jugoslavia nel GATT e trovare una forma di coordinamento fra il MEC e le operazioni commerciali della Jugoslavia.

Sono emersi diversi altri elementi di accordo, ed è stata seriamente esaminata, soprattutto per pressione jugoslava, la questione dell'abolizione dei visti fra i due Paesi. Sarà favorita anche la circolazione dei libri e dei giornali italiani in Jugoslavia (in Jugoslavia hanno dichiarato di non avere «nessuna pretesa ideologica» verso la nostra stampa). Sarà studiato un nuovo accordo doganale, migliorato il meccanismo che regola il piccolo traffico di frontiera, e si riaprirà a Spalato un consolato italiano come nei tempi di anteguerra.

Le due parti si sono nuovamente dichiarate d'accordo sulle questioni di disarmo, della politica di potenziamento dell'ONU, degli aiuti ai Paesi sottosviluppati.

Il direttore generale dell'ANAS sospeso dal servizio per «gravi motivi»

CON PROVVEDIMENTO DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

Roma 9 novembre, notte. Si profila nell'apparato pubblico, un'altra grave vicenda: è stato sospeso dal servizio il direttore generale dell'ANAS, il ministro delle opere pubbliche, in quanto, se riusciva, darà all'economia jugoslava un carattere aperto e metterà la Jugoslavia a confronto diretto con i più evoluti mercati occidentali.

Tito ha chiesto, e ottenuto da Moro, la promessa di un «netto impegno» italiano per favorire l'entrata della Jugoslavia nel GATT e trovare una forma di coordinamento fra il MEC e le operazioni commerciali della Jugoslavia.

Questo articolo dice: «Il ministro può, per gravi motivi, ordinare la sospensione dell'impiegato dal servizio anche prima che sia esaurito o iniziato il procedimento disciplinare. La sospensione è disposta prima dell'inizio del procedimento disciplinare e, se la condotta è disciplinabile, il procedimento disciplinare non ha luogo entro quaranta giorni dalla data in cui è stato comunicato all'impiegato il provvedimento di sospensione».

Il ministro dei lavori pubblici, avvicinato dai giornalisti, non ha voluto spiegare quali sono i «gravi motivi» che lo hanno indotto a prendere la decisione. Egli ha colto rispostato alle domande rivoltegli: «Non posso dire niente perché è in corso una inchiesta interna. Sono state mosse al direttore generale dell'ANAS alcune contestazioni, e prima di dire qualcosa è giusto attendere le risposte dell'interessato, che debbono pervenire entro venti giorni, con possibilità di altri venti giorni di proroga. Quando l'inchiesta verrà conclusa, il provvedimento verrà sottoposto al Consiglio dei ministri».

Il ministro Mancini non è insoddisfatto del presidente del Consiglio.

AD AUGUSTA IN GEORGIA

Eisenhower colpito da un attacco cardiaco

E' stato messo sotto la tenda a ossigeno, ma i medici non manifestano preoccupazioni

Nuova York, 9 novembre. L'ex-presidente degli Stati Uniti Eisenhower, il quale si trovava da alcuni giorni ad Augusta in Georgia, nella notte è stato colto da dolori al torace. Un cardiologo, il dottor Louis Batey, dopo averlo visitato, disponeva il trasporto dell'infermo all'ospedale militare di Fort Gordon con una ambulanza dell'esercito. Eisenhower vi è stato ricoverato poco dopo e collocato sotto ad una tenda ad ossigeno, e per semplice misura precauzionale il colonnello medico William W. Cox ha fatto presente ai giornalisti che sono cessati i dolori al torace in seguito ai quali erano stati somministrati all'ex-presidente alcuni sedativi.

La precisa natura dell'infertà di Eisenhower «probabilmente una crisi cardiaca» non è stata ancora rivelata; si sa comunque che l'ex-presidente è stato tenuto sotto costante osservazione.

I medici i quali hanno in cura l'ex-presidente si riservano sempre la diagnosi ed agguardano che probabilmente non ne formularanno alcuna per un altro giorno ancora. Essi sono tuttavia ottimisti e definiscono «molto soddisfacenti» le condizioni di Eisenhower.

I medici curanti hanno più volte diffuso il seguente bollettino: «Il presidente Eisenhower ha avuto un breve episodio dolorifico al petto verso le tre. I suoi precedenti cardiaci, ogni episodio ricorrente di disturbo al torace, deve essere valutato attentamente per poterlo spiegare adeguatamente. Al momento egli sta subendo esami con elettrocardiogrammi, esami del sangue, eccetera, diretti a stabilire se ci siano cambiamenti latenti che possano indicare un interessamento del cuore».

In questo tipo di disturbi al petto, senza altre indicazioni di danno cardiaco, di solito è necessario un periodo di osservazione di 24-36 ore per essere sicuri della diagnosi.

Per il momento il paziente non ha sofferenze, la pressione è sotto il livello di 130-140. È sveglio e ha in visita il figlio John Eisenhower che a richiesta da sua madre è giunto da Phoenixville (Pennsylvania).

Il dottor Thomas Mattingly, cardiologo del centro medico militare Walter Reed, di Washington, il quale cura da tempo l'ex-presidente e si trova ora al suo capezzale, ha confermato che il riserbo circa la diagnosi si spiega con il fatto che quello attuale è un periodo di

IN UNA DURA BATTAGLIA

Roccaforte vietcong distrutta

Saigon 9 novembre, notte. Una delle più sanguinose battaglie che siano state combattute nella guerra del Vietnam ha avuto luogo ieri in una località a quarantotto chilometri da Saigon quando truppe americane si sono scontrate con un battaglione di guerriglieri. I vietcong hanno lasciato sul terreno più di quattrocento uomini.

Un battaglione di paracadutisti americani, appartenente alla 173ª brigata «Airborne», ha praticamente sterminato un battaglione di vietcong operante nella «zona B», a sud-ovest della provincia di Binh Hoa, che è sempre stata nelle mani dei guerriglieri comunisti. Per quindici anni i guerriglieri hanno potuto trovar riparo e rifugiarsi nella densa macchia dei giungle. Le truppe francesi non erano mai riuscite a stanarli e la zona era considerata una delle dodici «roccheforti» sicure di cui disponevano i vietcong.

Il battaglione dei guerriglieri, mezzo distrutto nelle ultime ventiquattro ore, doveva avere almeno mille uomini. Gli americani che si sono scontrati col vietcong in questa battaglia hanno dovuto dimostrarlo il loro valore. Due volte le truppe americane sono state circondate, ma sono riuscite a rompere il cerchio e ad attaccare. La battaglia era così continua, e speso corpo a corpo che l'intervento da parte degli aerei e dell'artiglieria pesante era impossibile.

Verso la fine della battaglia però, quando i vietcong già ricoprivano la sconfitta, e non rispondevano più al fuoco nemico, gli americani sono intervenuti con le loro artiglierie e del caccia bombardieri. Più tardi, reparti di terra americani sono tornati sul campo di battaglia per contare i cadaveri dei nemici.

Una sessantina dei quattrocento cadaveri lasciati sul terreno dai vietcong sono stati ricoperti delle uniformi dagli stessi compagni, probabilmente per impedire l'identificazione. Comunque tutti i vietcong appartenevano ad unità regolari poiché anche se le loro uniformi erano di diversi tipi, tutti avevano caschi d'acciaio.

Le perdite delle forze alleate (un battaglione australiano particolarmente all'operazione) sono definite «moderate» ma difronte ad ostacoli si dichiarano che sono state le più gravi subite in un singolo combattimento dalla battaglia di Chu Lai.

IL 25 NOVEMBRE
Saragat a San Marino in visita ufficiale

Roma 9 novembre, notte. Il presidente della Repubblica, Saragat, accogliendo l'invito a suo tempo rivolto dai capitani reggenti, effettuerà la sua visita ufficiale alla Repubblica di San Marino il 25 novembre 1965. Il capo dello Stato sarà accompagnato dal sottosegretario all'Affari Esteri, Ennio Morici.

CONTRAVVIZIONE DEL DIRETTORE
Il ministro dei lavori pubblici, avvicinato dai giornalisti, non ha voluto spiegare quali sono i «gravi motivi» che lo hanno indotto a prendere la decisione. Egli ha colto rispostato alle domande rivoltegli: «Non posso dire niente perché è in corso una inchiesta interna. Sono state mosse al direttore generale dell'ANAS alcune contestazioni, e prima di dire qualcosa è giusto attendere le risposte dell'interessato, che debbono pervenire entro venti giorni, con possibilità di altri venti giorni di proroga. Quando l'inchiesta verrà conclusa, il provvedimento verrà sottoposto al Consiglio dei ministri».

Il ministro Mancini non è insoddisfatto del presidente del Consiglio.

E. D.

Continua in seconda pagina

FATTI E COMMENTI

Il mito della scienza

La scienza ci ha abituato a invenzioni meravigliose. Non ha conquistato soltanto gli spazi interplanetari, ma è anche penetrata nel profondo mistero del microcosmo dell'uomo, che non è meno infinito del macrocosmo. Migliaia di scienziati fanno quasi ogni settimana scoperte che trasformano così profondamente le nostre tradizionali concezioni della realtà che diventa difficile adattarsi completamente al mondo nuovo, nato sotto i nostri occhi. La cibernetica sta progettando in laboratorio un uomo artificiale, che sarà migliore — si afferma — di quello naturale. Alcuni scienziati hanno fabbricato le pillole della soveglia; basterà prenderle per diventare euforici, cordiali e vincere angoscia e depressione. Specialisti di psicologia delle università della California annunciano che i ricordi possono essere tolti da un cervello e immessi in un altro con una iniezione di acido ribonucleico. I ricordi trasferiti da un cervello all'altro durerebbero nella memoria solo ventiquattro ore.

Tuttavia, anche se si tratta di un giorno solo, quante incredibili prospettive con tale procedimento. Esso risolvrebbe il problema gravissimo degli studenti snumorati agli esami, degli uomini politici dimentichi delle loro promesse elettorali, dei dirigenti che obliano gli aumenti di stipendio, dei debitori che non pensano più al denaro da restituire.

Scherzi a parte accade che, appena si annunzi una nuova scoperta, i potentissimi mezzi di comunicazione di massa, giornali, televisione, cinema la propagandano in un baleno. Così la gente si è quasi convinta che basterà per superare ogni difficoltà aspettare la pillola sconosciuta, e inghiottirla. Queste invenzioni hanno anche tale strano effetto: invece di farci diventare più razionali (esse infatti derivano dal dominio della ragione umana sui misteri della natura) eccitano la nostra irrazionalità. La psicologia collettiva regredisce a forme di credulità pari a quelle delle epoche che consideravamo oscure, perché dominate da ingenui superstizioni. L'inconscio aliolego dell'uomo è risvegliato paradossalmente dal mito della scienza. La tecnica, che ci fa sempre più ubbidienti alle macchine, ci ha predisposto a questa attesa passiva, ad accettare la scienza come miracolo.

Coerentemente perciò siamo anche entrati nell'epoca delle truffe in cui la classica patacca è stata sostituita dalla « pillola », che regala i beni preziosi della longevità, della serenità, della felicità. Si apprende che in Lombardia, testofanti dall'aspetto di distinti professori universitari hanno venduto, per dieci di milioni di lire, « pillole della giovinezza ». Era logico che la credulità nei miti della scienza fosse sfruttata dai truffatori, che si servono della vecchissima astuzia umana dell'inganno.

DOPO IL FALLIMENTO DELL'OTTOBRE SCORSO

Reparto del «Valle di Susa» riaperto a Rivarolo Canavese

La decisione è stata presa per portare a compimento lavorazioni lasciate interrotte - Oggi un acconto ad alcuni dipendenti

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
Torino 9 novembre, notte.
Dopo oltre quattro mesi di inattività è stato riaperto oggi il reparto « missaggio » del « Cotificio Valle di Susa » di Rivarolo Canavese. Poco meno di duecento persone, fra operai e tecnici, (su 1600 dipendenti) sono entrate nello stabilimento per riprendere il lavoro sospeso nel luglio scorso per la crisi che, dopo varie e varie drammatiche vicende, ha portato al fallimento del complesso industriale. Una cinquantina di lavoratori sono usciti alle 16 dopo il normale orario di lavoro, che è stato il 15. Non si è avuto alcun incidente.

La ripresa dell'attività produttiva di questa « sezione » del cotificio Valle di Susa s'è iniziata con un giorno di anticipo da quanto previsto dal curatore del fallimento, dottor Gambigliani Zoccolì. Si procederà a lavori vari di finitura e alla spedizione di merce che da tempo è attesa dai clienti: in un secondo tempo lo stabilimento di Rivarolo Canavese dovrebbe far registrare un più elevato ritmo produttivo.

Questa conclusione di lavorazioni, iniziata con un'operazione già decisa tra la direzione e i sindacati, (risorse l'intervento del presidente della provincia di Torino avvocato Roberto Tarano) sin dal 5 ottobre. L'operazione stessa ha avuto inizio soltanto dopo una serie di intervenute dichiarazioni del fallimento che fu pronunciato dal tribunale di Milano, appunto il 5 ottobre, ed è compresa nel quadro dell'esercizio provvisorio che scade il 30 novembre prossimo.

All' fine di non creare illusioni è stato precisato dalla direzione dell'azienda, che la ripresa del lavoro nello stabilimento di Rivarolo Canavese non è l'inizio di un nuovo ciclo produttivo, ma è la conclusione di un interrotto.

Il futuro del Valle di Susa dipende dalla società SEIT (Società Esercizio Industriale Tessili) che prenderà in affitto gli stabilimenti con un contratto il cui schema attende di essere approvato tanto dal comitato dei creditori quanto dal giudice delegato. Il comitato dei creditori è composto dall'IMI, dall'Italviscosa, dalla Banca Commerciale Italiana, dalla Società Marzoli e dalla Rhodiato.

Si è appreso, intanto, che domani, con probabilità, sarà composto un acconto sullo stipendio di ottobre ai dipendenti, i quali in questo periodo, hanno condotto il curatore nell'ispezione delle sue mansioni. Soprattutto, di impiegati degli uffici amministrativi, di fattorini e di operai addetti alla manutenzione degli impianti. Complessivamente dovrebbero venire erogati cinquanta milioni. Per gli altri dipendenti, da molto tempo senza salario, si attende che l'INI pare favorevole alla richiesta di una integrazione avanzata dal curatore.

R. M.

Sospeso il direttore dell'ANAS

Continuaz, dalla prima pagina

Il terzo punto riguarda ancora la costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Si attribuisce all'ingegner Rinaldi un ritardo di sei mesi, l'esame di alcuni progetti. Afferma il ministro: « Non è verosimile che la complessità del progetto sia tale da richiedere così lunghi periodi di tempo, specie se si considera l'alto grado di competenza e di specializzazione raggiunti dai tecnici dell'azienda. Debo ritenere — aggiunge il documento — che la causa di un così grave rallentamento dell'azione amministrativa dell'ANAS consista, o in un grave difetto di vigilanza, o in manchevolezze nell'organizzazione e nel disimpegno dei servizi ».

Il quarto e ultimo addebito mosso dal ministro al suo direttore generale fa riferimento a una riunione collegiale da lui promossa all'indomani dei nubifragi che, fra l'altro, interruppe l'autostrada del sole nel settembre scorso. A questa riunione l'ingegner Rinaldi invitò anche il ministro dei lavori pubblici, cioè il ministro Mancini, il quale afferma, nel documento di accusa al direttore generale, che « l'ingegner Rinaldi, in quanto ministro ha commesso una sua decisione sulla quale non ha ritenuto di interpellarsi preventivamente e alla quale ha espressamente attribuito carattere ufficiale, ma ha prescelto ufficialmente il ministro di provvedere nel senso da lei indicato, e di dare, perciò, esecuzione a una sua determinazione ».

Tale iniziativa, secondo il ministro, è stata « una decisione attribuita dalla legge » al direttore generale.

Gli addebiti, quali si leggono nel documento firmato dal ministro Mancini, non sembrano condurre a uno esodo che, come è stato già accennato, ha avuto aspetto di per-

OGGI COMINCIA IL CONGRESSO DEL PSI

La questione di fondo è l'unificazione socialista

Per essa Nenni si batte con ferma decisione - Il dibattito chiarirà su quali forze può contare De Martino nella corrente autonomista

Roma 9 novembre, notte.
Nella sala dell'EUR, dove domani avranno inizio i lavori del trentaseiesimo congresso del PSI (il primo dopo l'ingresso dei socialisti nel governo e dopo la scissione della corrente di sinistra), c'è una scritta che spiega sulla parete di fondo: « Con i nostri ideali per l'unità dei socialisti per rinnovare l'Italia ». È il tema dell'unità socialista, della fusione fra il PSI e il PSDI: intorno ad esso l'assemblea dovrà decidere.

Lo hanno voluto i nemici. La loro volontà è ormai manifesta. Nenni, convinto che la riunione con il PSDI e la conclusione e la logica conseguenza del progressivo inserimento del PSI nell'area dei partiti democratici. E, sia pure con una lenta operazione, fra chiarimenti, precisazioni e rettifiche, è riuscito, alla fine, ad ottenerlo.

I rapporti di forze

La sinistra si è opposta sin all'ultimo. Ha cercato di impennare il discorso sui rapporti con i partiti alleati, sul « rilancio » del centro-sinistra, sulla necessità di un ritorno alla opposizione, escludendo che l'unità socialista potesse essere al centro dei dibattiti. E più volte è sembrata sul punto di riuscire, valendosi dell'appoggio di De Martino, che era impegnato in uno sforzo di mediazione. A poche ore dall'inizio dei lavori, mentre cominciano ad affluire a Roma i delegati della diversa parate, la sua speranza è caduta come una caduta la speranza di De Martino di evitare uno scontro frontale tra i due gruppi in cui è diviso il PSI.

La battaglia fra lombardiani e autonomisti ci sarà e dal suo esito dipenderanno le sorti non tanto del centro-sinistra (per il momento, al riparo da un contraccolpo), quanto piuttosto del socialismo italiano. L'attesa dei socialisti democratici e la reazione del gruppo lombardiano per contrastare l'operazione di Nenni, ne forniscono la prova.

Gli autonomisti vanno al congresso controllando i quattro quinti del partito. Lombardiani ha il diciotto per cento, che al massimo potrà salire ai venti per la confluenza dei delegati autonomi, eletti con le mozioni locali. Questo rapporto di forze è una delle novità del congresso, rispetto alle precedenti assemblee, dove, di solito la corrente di sinistra aveva non solo il diciotto per cento della base (Milano nel 1961, quando si decise di dar l'appoggio parlamentare ad un governo di centro-sinistra, Vecchiotti e Basso controllavano, insieme, il quaranta per cento del partito. A Roma, due anni dopo, nel congresso che si pronunciò per l'entrata nel governo, gli autonomisti erano appena il 57 per cento, la sinistra il 39,30).

Inoltre a Milano e a Roma gli autonomisti, c'erano ancora Lombardi ed i suoi amici, come una spina nel fianco dei nemici.

Ora Lombardi è passato all'opposizione, assieme a San-

L'incontro di Moro con Tito

Continuaz, dalla prima pagina

colloqui con la Santa Sede e si sono felicemente conclusi e si aspettano ora ulteriori felici soluzioni». La ripresata, delle relazioni, dovrebbe essere secondo un formato di « appagamento » dello schema fissato vincolante, di un concordato di tipo classico; avrebbe uno scambio di lettere fra le due parti, che praticamente confermerebbe la normalizzazione dei rapporti e investirebbe delle precedenti un nuncio a Belgrado e un diplomatico jugoslavo al Vaticano. Si ritiene che l'operazione potrà essere forse attuata alla fine del Concilio. Il fatto sarebbe doppiamente importante: primo, perché significherebbe la fine delle ostilità fra lo Stato jugoslavo e il clero cattolico; secondo, perché costituirebbe, anche con l'abile procedura dello scambio di lettere, un precedente, un modello che in futuro potrebbe essere applicato pure nelle relazioni del Vaticano con altri Stati comunisti.

La delegazione italiana partirà domani per Novi Sad; in serata, dopo una conferenza stampa di Moro a tutti i giornalisti residenti a Belgrado, sarà emesso il comunicato congiunto. La visita si concluderà a Zagabria.

E. B.

Agitazione dei medici per i compensi mutualistici

Il decreto Marjotti è stato annullato dal Consiglio di Stato

Roma 9 novembre, notte.
Un comunicato del sindacato nazionale aiuti ed assistenti ospedalieri informa oggi che il Consiglio di Stato ha annullato, con propria decisione, il decreto Marjotti dell'8 gennaio scorso, con il quale si fissava la ripartizione dei compensi mutualistici fra i medici ospedalieri. Il sindacato ha consegnato il decreto annullato di persona in agenzia ai propri aderenti in tutta Italia.

Dal canto suo la federazione nazionale degli ordini dei medici ricorda stasera che la ripartizione dei compensi mutualistici fra i medici ospedalieri è stata sostanzialmente proposta dalla medesima federazione degli ordini, la quale « in detto sistema (primari 4, aiuti 2, assistenti 1) ha ravvisato la possibilità di assicurare una equa distribuzione dei compensi mutualistici ». La federazione degli ordini si dichiara successivamente non d'accordo con il ministro della sanità.

Eseguito per conto di un settimanale milanese l'esperimento sui capelli che conferma l'efficacia dei trattamenti DANIEL'S

I brani delle lettere rilasciate all'Istituto Daniel's sono la conferma che ci si può sottoporre con tranquillità e fiducia ai trattamenti. E prima si fa, meglio è

Ecco le prime dichiarazioni

Coma molti lettori ricordano, nel febbraio scorso esattamente il 28 febbraio 1965, l'« Informatore » pubblicò un articolo che preoccupava di tutte quelle persone, davvero numerose, che continuamente scrivevano o telefonavano per chiedere consiglio, per sapere se esisteva o no un sistema di cure efficaci, serie, per vincere un male che oggi sembra fare molte vittime: la calvizie.

Proprio per rispondere a questo angoscioso interrogativo e per aiutare i lettori in modo concreto e fattivo decise di rivolgersi agli Istituti Daniel's, Istituti ormai conosciuti in tutta Italia con sedi nelle maggiori città della Penisola, moderatamente attrezzati e guidati da triologi seri di lunga e collaudata esperienza.

Sul 5 e 6 l'« Informatore », pubblicata una lunga intervista con l'Amministratore Unico della Daniel's. Ma la novità, il fulcro dell'articolo, era costituito da una precisa richiesta: questo era l'ultimo concreto che si proponevano di dare ai preoccupati lettori minacciati dalla calvizie. E cioè: chiedeva, alla Daniel's se era disposta, per dimostrare in modo inequivocabile l'efficacia e la validità dei suoi trattamenti, a ricevere e a curare gratuitamente 5 o 6 persone affette da calvizie che si fossero rivolte, con una lettera, al giornale.

L'offerta era stata accolta dall'Amministratore Unico della Daniel's senza un attimo di esitazione. Egli aveva così risposto: « Nessun giornale ci aveva mai rivolto una richiesta del genere; ora sono contento che, per vincere lo scetticismo, come dite voi, l'« Informatore » me l'abbia posta. Scegliete un gruppo di persone tra quelle vi scriveranno sull'argomento e inviate alla sede di Milano degli Istituti Daniel's, in piazza Diaz 6. Le sottoporremo agli esami preliminari e daremo inizio a trattamenti completi e completamente gratuiti ».

E così è stato. Dopo questa intervista e questa impegnativa promessa, una prova di serietà che la Daniel's aveva voluto fornire, centinaia di lettere si riversarono sui tavoli della redazione. Fu operata una prima selezione e inviate le lettere alla Daniel's e fu la Daniel's a scegliere le persone da sottoporre al trattamento.

Si riunirono tutti i can-

Il rag. G. Franco Buttrichi (viale Monza 147, Milano) scrive: « Nel mese di marzo ebbi la fortuna di essere scelto per un ciclo di trattamenti, completamente gratuiti presso il vostro Istituto. Prima di iniziare questi trattamenti avevo una quantità immensa di capelli, prurito al cuoio capelluto e caduta irregolare di capelli. Durante la cura ho avuto una assistenza ottima da parte dei vostri specialisti (...). Ora ho ultimato la serie dei trattamenti e con tutta sincerità devo dire di aver ottenuto dei notevoli benefici: scomparsa della forfora, niente prurito, caduta dei capelli ridotta a un limite naturale. In complesso mi ritengo pienamente soddisfatto dei risultati ottenuti, della assistenza avuta da parte di tutto il vostro personale specializzato e della vostra organizzazione ».

« E il sig. Gianni Guidetti (Milano) dichiara: « Concesso sinceramente che all'inizio della cura ero alquanto perplesso sull'esito della stessa, cioè la consistenza delle cure, l'efficacia delle varie applicazioni che sono circolazione (frizioni e lozioni) che servono a niente ». Ora, però, non sono più di tale parere in quanto ho constatato personalmente (come S. Tomaso) che non è affatto così. Infatti, adesso, i capelli non mi cadono più, non ho più forfora, si è verificata anche una certa crescita di capelli e, soprattutto, la mia piazzetta con la luna è quasi scomparsa. Mi sento quasi in dovere di formulare questa dichiarazione. E prima io si fa, meglio è. Per comodità dei lettori, si ricorda che gli Istituti Daniel's sono presenti nelle seguenti città: Roma, Via Barberini 86, tel. 462.271-462.096; Milano, Piazza Diaz 6, Telefono 893.893; Torino, Via B. Buozzi 3, tel. 521.867; Bologna, Via Calzavara 1, Telefono 270.421; Palermo, Via Ruggero Settimo 78, Telefono 211.567.

"PETIT JARDIN"
Giardino d'infanzia Privato
Direzione Siviero - Milano
Via Alberte Marz 57, telefono 431637

Particolarmente qualificato per la sua opera altamente educativa. Opere bambini dai 3 ai 6 anni. Ore 9.17 (chiuso il sabato). Insegnamento lingua francese. Corso di Ginnastica Educativa. Colazione completa a mezzogiorno e merenda. Sono pomeridiana. Quote mensile L. 40.000 tutto compreso. Solo mattino L. 20.000. Servizio auto a parte.

FIRENZE - Via Calzaioli
STRADA CENTRALISSIMA CHE CONGIUNGE
Piazza della Signoria con Piazza Duomo

AFFITTANSI
VASTI LOCALI PRIMO PIANO
mq. 600 circa eventualmente divisibile. - Rivolgersi Agenzia Immobiliare Alleanza Assicurazioni - Via Filippi 11 - MILANO
Telefono 664.307 - 664.427, oppure Alleanza Assicurazioni - Via Calzaioli 3 - FIRENZE - Telef. 23.124

DA EURA S.p.A. LA "GRANDE" COUPE':
L'UNICO COUPE' CON 5 POSTI REALI
A SOLE L. 1.855.000 COMPRESA IGE!

Regalateci il tappeto CROFF che desidera da tempo.
CROFF Stoffe per arredamento, tendaggi e tappeti - Negozio P.zza Diaz 2 (P.zza Duomo)

LA TAUNUS 20M COUPE'
ELEGANTE - SPORTIVA - COMODA
ha la grinta e il mordente di un coupé, lo spazio e la comodità di una berlina

EURA
EURA S.p.A. - Concessionaria Ford per Milano e provincia via Vodice 3 - tel. 454.980 via Plinio 49 - tel. 276.135

Presso la EurA inoltre prove e prenotazioni per Anglia Torino (da L. 895.000 compresa IGE) Anglia Torino S - Cortina - Corsair - Taunus 12M - Taunus 17M - Taunus 20M